

Le ricerche presso la villa imperiale del Pausilypon nel 2025

Marco Giglio
Università di Napoli L'Orientale

Abstract

L'Università di Napoli L'Orientale ha in corso dal 2022 campagne di scavo e documentazione presso la villa imperiale del Pausilypon a Napoli; nel 2025 ci si è concentrati nell'area delle terme superiori, già oggetto di scavi negli anni passati, e in un nuovo settore a ridosso di uno dei peristili della villa. In questa zona è stato possibile indagare un imponente salone, già scavato nell'Ottocento, con ampia esedra provvista di basamento per un gruppo statuario.

Keywords: Pausilypon, villa imperiale, terme

Citation: Giglio, M., Le ricerche presso la villa imperiale del Pausilypon nel 2025, *Archeologie tra Oriente e Occidente*, vol. 3-4, pp. 25-29, <https://doi.org/10.6093/archeologie/13091>

Corresponding author: Marco Giglio, mgiglio@unior.it

Le attività di ricerca archeologica presso la villa imperiale del Pausilypon hanno avuto inizio nel 2022¹ e sin dal primo momento si sono concentrate nel settore delle cd. “Terme superiori”. L'area oggetto della concessione per attività di ricerca è, tuttavia, più ampia e comprende le terme, parte del settore residenziale e aree con apprestamenti idrici.

Negli ultimi anni è stato possibile indagare in estensione il cd. *calidarium*, definendone le fasi edilizie, che vanno dall'età tardo-repubblicana al IV d.C. Nell'area delle terme, inoltre, si sono indagati alcuni spazi connessi con il *praefurnium* del *calidarium*, che presentano una fase edilizia precedente, quando il settore era occupato da un ambiente residenziale con pavimento a mosaico.

Le recenti indagini del 2025² hanno interessato sia l'area delle terme sia un nuovo settore, localizzato nella zona di ampliamento della concessione di ricerca (Fig. 1).

Nell'area delle terme superiori è proseguito lo scavo dell'ambiente posto immediatamente a nord-ovest del *calidarium* e con esso comunicante tramite un'apertura, relativa alla fase di occupazione di epoca più recente. L'area era già stata oggetto di indagini nel 2023 e 2024. Durante le precedenti campagne era stato possibile mettere in luce, al di sotto di depositi di epoca moderna, il limite nord e ovest di un ambiente quadrangolare, delimitato da strutture in blocchi squadrati di tufo, con rivestimento di sottile malta cementizia. L'accesso all'ambiente, definito da lievi paraste, avveniva dal lato del *calidarium* e non era stato del tutto indagato; infine, era stata individuata una sorta di banchina lungo il margine opposto all'ingresso. In assenza di elementi cronologici certi – l'ambiente era obliterato da uno strato di taglime di

¹ Le attività di ricerca sono state condotte in regime di concessione di scavo e sin dal primo momento sono state impostate come scavo scuola, vedendo un'ampia partecipazione di studenti dei corsi di studio triennale e magistrale dell'Ateneo. Per un inquadramento delle campagne di ricerca precedenti si rimanda a Giglio *et al.* 2022 e Mattei 2023. Si ringrazia la SABAP per il comune di Napoli, nella persona del Soprintendente Arch. Rosalia D'Apice e del funzionario responsabile dott. Enrico Angelo Stanco, per il costante dialogo e supporto.

² Le attività di ricerca del 2025 si sono svolte sotto la direzione scientifica del dott. Marco Giglio; la dott.ssa Angela Bosco e Mauro Palumbo si sono occupati della costruzione di una maglia topografica, nonché di rilievi con LiDAR da UAS. I saggi di scavo sono stati seguiti da Aurora Matonti, Rosa Bellante e Alessandra Ascione, mentre la gestione dei reperti è stata curata da Gaia Vitiello con la supervisione di Giovanni Borriello. Le attività di ricerca sono state finanziate dal Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo (DAAM) e dal centro BIMA, sezione Digital Humanities (DH). Si ringraziano la direttrice del DAAM, prof.ssa Roberta Giunta, e la presidente della sezione DH, prof.ssa Maria De Vivo, per il costante sostegno alle iniziative di ricerca.

tufo quasi privo di materiali – si era proposto un inquadramento in epoca altomedioevale, in considerazione della tecnica edilizia, simile a quanto accertato in altri contesti napoletani.

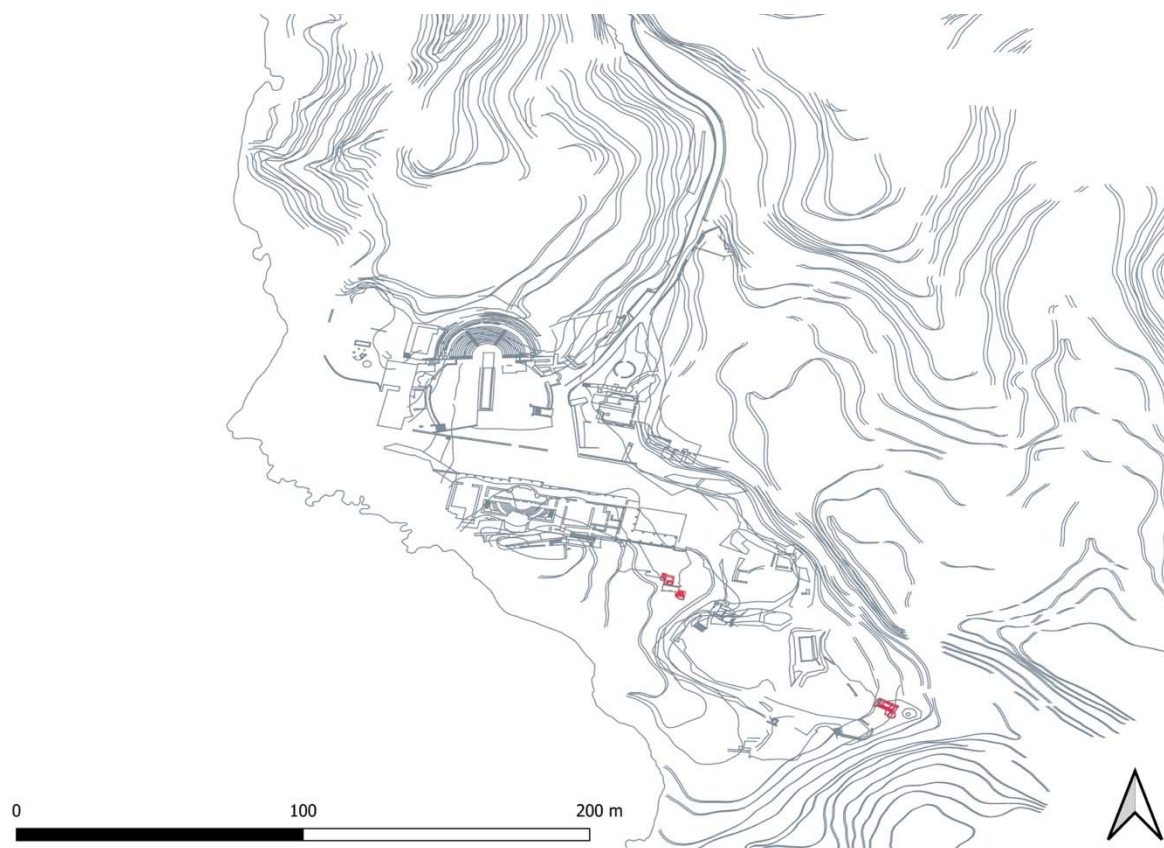


Fig. 1 - Posizionamento delle aree indagate nel corso della campagna del 2025

Lo scavo integrale di una metà dell'ambiente³ (Fig. 2) ha permesso di definire completamente i limiti ovest, nord ed est della struttura più recente, nonché di ripristinare il varco di comunicazione con la zona del *calidarium*. L'edificio, presumibilmente di epoca moderna o contemporanea, si imposta direttamente al di sopra delle strutture più antiche, completamente rasate per consentire la realizzazione delle strutture più recenti. L'ambiente di epoca romana è di forma quadrangolare e presenta, sul lato nord, una vasca rettangolare pavimentata con marmi completamente spoliati. A sud è stato possibile mettere in luce una porzione del piano pavimentale in *opus sectile*, di cui sono state riconosciute le impronte lasciate nella malta preparatoria. La campagna del 2026 si concentrerà nell'ultimazione dello scavo dell'ambiente, in modo da chiarire la planimetria e le vie di comunicazione tra l'ipotetico *frigidarium* e il *calidarium*, nonché l'intero sviluppo del complesso termale.

Sempre nel 2025 sono stati realizzati due saggi di scavo nell'area immediatamente a sud del grande peristilio, dove era parzialmente visibile un corridoio voltato. L'ambiente ha un andamento a L e risulta murato in epoca moderna alle estremità sud e nord, dove sono presenti due aperture antiche; il piano di calpestio del corridoio si trova a circa 1,5 m più in basso rispetto all'attuale piano di frequentazione esterno,

³ Il saggio si estende per 6,90×6,65m.

presupponendo l'esistenza di ambienti con piani pavimentali più in basso. Inoltre, a nord del corridoio sono visibili le creste murarie di alcune strutture forse pertinenti alla prosecuzione del corridoio, che sembrano costituire il muro di fondo di un grande ambiente quadrangolare, aperto sul braccio meridionale del peristilio orientale della villa.



Fig. 2- L'area dell'ipotetico *frigidarium* al termine delle indagini

I saggi sono stati posizionati a nord e sud del corridoio e hanno permesso di individuare una complessa sequenza di attività edilizie. Sul lato nord, dove il corridoio definisce una sorta di ampia esedra quadrangolare, è stata messa in luce la preparazione di una pavimentazione in *opus sectile*, asportata in epoca moderna, nonché un ampio basamento per un gruppo scultoreo (Fig. 3). L'ambiente sembra costituire un'ampia nicchia quadrangolare aperta su un più ampio ambiente non ancora indagato. I lati sud e ovest sono confinanti con il corridoio, con cui ha in comune i muri perimetrali in opera reticolata. Su questo lato la struttura muraria era interamente rivestita in lastre di marmo, almeno fino a circa 2 m di altezza dal piano pavimentale; a seguito degli interventi di scavo di epoca moderna, risalenti presumibilmente all'Ottocento, in base al rinvenimento nello strato di oblitterazione dell'ambiente di una pipetta in terracotta, il rivestimento è stato completamente asportato.

L'estensione dello scavo non ha permesso di mettere in luce in maniera completa i limiti della nicchia, né del basamento che si colloca sul fondo della stessa. Tuttavia, sulla base delle evidenze riscontrate, è ipotizzabile un'estensione dell'ambiente per almeno altri 2 metri, arrestandosi in corrispondenza di una struttura muraria in opera reticolata, di cui è visibile la cresta muraria.

Dell'originario rivestimento del piano pavimentale e delle pareti non è stato asportato un listello in ardesia, che correva alla base del rivestimento marmoreo parietale, lasciato in situ presumibilmente perché ritenuto di poco pregio.

A sud del corridoio voltato, invece, è stato possibile indagare una piccola area di scavo, lavorando sia immediatamente a sud-est dell'ingresso al corridoio sia al di sopra dello stesso.



Fig.3 - Il piano pavimentale in *opus sectile* e il basamento

limiti di scavo. È stato possibile riconoscere più fasi edilizie, di cui l'evidenza più antica è costituita da una soglia lavica connessa con un pilastro in opera vittata. Di questa fase non è stato individuato il piano pavimentale.

In un secondo momento l'ambiente viene chiuso sul lato meridionale da una struttura muraria in opera reticolata, a cui si associa un piano pavimentale in cocciopesto. In una terza fase di vita dell'ambiente, l'originario accesso è obliterato dalla realizzazione di una possente struttura muraria, ad angolo, in opera testacea. Il lato settentrionale della struttura va a porsi all'interno del corridoio voltato, riducendone l'estensione; su questo lato, inoltre, è presente un'apertura, forse funzionale all'accesso all'ambiente a seguito della chiusura dell'originario limite, non indagato, in quanto oltre il limite di scavo. Sul piano pavimentale del nuovo ambiente viene collocato un deposito intenzionale di anfore di tipo Dressel 2-4, posizionate sdraiate sul piano pavimentale, su più file (Fig. 4). Il deposito sembra esser stato realizzato in modo da sfruttare appieno la disponibilità di spazio dell'ambiente; nella porzione indagata sono state individuate e scavate 19 anfore integre, collassate al di sotto del peso del crollo delle strutture murarie dell'ambiente. Al di sopra del crollo, che testimonia il primo momento di abbandono dell'ambiente, è stato rinvenuto un



Fig.4 - Il deposito di anfore in corso di scavo

In questo settore sono stati rimossi gli strati di oblitterazione moderna dal piano pavimentale dell'estradosso del corridoio, mettendo in luce una sequenza di tre piani in malta cementizia. La più superficiale è riferibile a epoca moderna, mentre le altre sono di complesso inquadramento cronologico.

Il saggio principale è quello che ha interessato il settore immediatamente antistante il corridoio voltato; esso si estende per una larghezza di 3,90 m. e una lunghezza di 4,50 m. In questa area è stato individuato un ambiente, indagato per una larghezza di 2,65×1,50 m, estendendosi sul lato orientale oltre i

deposito antropico, ricco di elementi architettonici e strutturali non in connessione, funzionale forse ad una definitiva sistemazione dell'area.

Nel corso della campagna è stato possibile rilevare e documentare anche il corridoio voltato, in seguito alla rimozione delle strutture moderne di chiusura degli accessi. Il corridoio è stato rifunzionalizzato in epoca moderna tramite la creazione di una scala per consentire il superamento del dislivello tra interno e esterno, posizionata sul lato sud; in epoca moderna è stato pertanto frequentato come presumibile area di deposito e ricovero, intervenendo anche sul rivestimento parietale, parzialmente ricoperto da una nuova pellicola pittorica.

Anche in questo settore proseguiranno le indagini nel 2026, completando lo scavo dell'ambiente di epoca romana oblitterato dal deposito di anfore, nonché scavando il settore ad occidente della scala di accesso al corridoio voltato.

BIBLIOGRAFIA

Giglio, M., A. Bosco, R. Valentini, C. Mattei, I. Di Tano, M. Cuomo, F. Baiano (2022) Nuove ricerche nel settore termale e del cd. vigneto della villa imperiale del Pausilypon di Napoli. *Archeologie tra Oriente e Occidente* 1, pp. 23-41.

Mattei, C. (2023) Villa Imperiale del Pausilypon - Campagna di indagini 2023. *Archeologie tra Oriente e Occidente* 2, pp. 1-4.